



## Commissione Giustizia della Camera dei Deputati

**Audizione informale nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe (Atto del Governo n. 247).**

### PREMESSA

L'ILIIA è l'associazione che riunisce circa 30 società di medie e piccole dimensioni, operanti sull'intero territorio nazionale, attive nel settore dei servizi alla Polizia Giudiziaria, per quanto concerne le attività tecniche di supporto alle indagini disposte dall'Autorità Giudiziaria.

Negli anni scorsi abbiamo a più riprese cercato di collaborare oltre che con la Magistratura, anche e soprattutto con il MdG, avendo avuto colloqui ripetuti nel tempo con il Vice Ministro al Ministero della Giustizia, Dott. Enrico Costa, il Capo di Gabinetto del Ministro Orlando, dott. Giovanni Melillo e con il Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, per evidenziare le criticità del settore in cui operano le nostre aziende, consegnando varie analisi approfondite ed offrendo le nostre competenze e la nostra esperienza per cercare di normare le molteplici e differenziate attività, nell'intento di elevare la qualità dei servizi, contestualmente ad un contenimento dei costi, attuabile proprio grazie alla razionalizzazione delle attività ed alle certezze ottenibili con regole chiare ed attuabili.

Il MdG, pur avendo raccolto tutte le informazioni e le analisi relative ai flussi delle attività, fornite a più riprese, facendo chiarezza sui processi relativi al settore in cui operiamo ed aver recepito la richiesta di creazione di un "tavolo di lavoro" allo scopo di redigere un "listino nazionale", non ha ritenuto opportuno il nostro auspicato coinvolgimento a detto tavolo, nella veste oltre che di rappresentanza delle aziende del comparto, soprattutto in qualità di unici reali esperti a 360 gradi del settore, tenuto conto che il 95% delle soluzioni attuate nella fornitura di servizi scaturiscono da analisi e proposte di soluzioni operative elaborate dai nostri uffici tecnici, e non già da strutture della A.G. e/o della P.G. e men che meno da personale del Ministero.

L'obiettivo che ci eravamo posti, nel suggerire talune azioni, era quello di realizzare una razionalizzazione delle attività, con una *granularità delle prestazioni* tale da differenziare le maggiori attività fornite, sia riguardo ai materiali utilizzati, sia riguardo le prestazioni accessorie utilizzabili, in modo che tenendo, conto delle differenze territoriali (che impongono differenti soluzioni tecnologiche e operative) e dei relativi rischi operativi per il personale nominato ausiliario di PG, potesse coniugare correttamente le esigenze di qualità dei servizi con quelle legate alla crescita della "Ricerca e Sviluppo" delle aziende, oltre a quelle di contenimento dei costi per la P.A..

Purtroppo, la commissione ministeriale, pur avendo recepito alcuni suggerimenti, ha elaborato un listino generico ed omnicomprensivo, basato su macrocategorie, peraltro esemplificate nei nostri elaborati, senza scendere in ulteriori scansioni, che solo se realizzate potrebbero permettere una reale corretta valutazione, anche economica, delle attività, garantendo al contempo un risparmio economico per la P.A.

In definitiva con la tipologia di elaborato proposto, il rischio reale della P.A. è quello di non ottenere alcune soluzioni più avanzate, perché la loro attuazione, portando fuori budget le attività, non potrebbero



essere necessariamente prospettate, da chi è chiamato ad operare, come possibili soluzioni da porre in essere.

Il decreto è colmo di una serie di obblighi imposti ai fornitori, con richieste addirittura di retroattività nell'applicazione delle norme oltre a indeterminanze riguardo le quantificazioni delle prestazioni che pur essendo parzialmente regolate, troverebbero una effettiva valutazione solo all'atto dell'emissione del decreto di liquidazione del magistrato, che quindi lascerebbe non definita la fatturazione fino all'atto del pagamento, che di fatto risulterebbe a discrezione del Magistrato fino alla fine del procedimento amministrativo. Per fare un paragone estremizzato, l'approccio proposto è come se si pretendesse di pagare una vettura, pur avendo fatto un contratto preventivo, solo dopo averla utilizzata, sottoponendo la determinazione del quantum solo ad una valutazione espressa, in base a non precisati parametri, a posteriori da parte dell'utilizzatore. Nessuna attività economica può considerarsi sostenibile in uno scenario simile.

Comprendendo le difficoltà di chi essendo dipendente di una pubblica amministrazione, non conosce le dinamiche economiche societarie di aziende, che, soprattutto se devono fare anche investimenti nella ricerca e sviluppo, devono avere visibilità dei ricavi realizzabili per continuare a svilupparsi, rimanendo competitive nel mercato, ma non è possibile continuare ad applicare, per analogia, le logiche di pagamento dei professionisti, riservati per le CTP richieste dai magistrati ai consulenti, solo perché inizialmente le prestazioni erano riconducibili al capitolo di spesa 1360, che racchiudeva anche il pagamento dei consulenti dei magistrati, dei giudici onorari e delle trasferte della PG.

Le prestazioni delle società che forniscono le nostre tipologie di prestazioni, come stiamo sostenendo in un ricorso, attualmente depositato dinanzi alla Corte di Giustizia Europea, sono riconducibili a *transazioni commerciali* e non a *Spese di giustizia straordinarie*

## **TIPOLOGIA DEI SERVIZI**

Atteso che lo schema di Decreto Ministeriale si propone di normare in qualche modo il settore delle intercettazioni e i tariffari di noleggio dei servizi offerti, diventa di fondamentale importanza aver chiaro che il servizio erogato dalle aziende rappresentate, non consiste in una mera attività di noleggio ma consiste in una fornitura di servizi molto più articolati e "chiavi in mano".

Per grandi linee e molto sinteticamente, possiamo riassumere che i servizi forniti prevedono, di norma, attività di sopralluogo, analisi, consulenza, ricerca della soluzione, progettazione mirata, individuazione degli apparati, modifiche ed adattamenti degli apparati stessi, ideazione degli occultamenti, realizzazioni, collocazione degli apparati, servizio di assistenza continuativo h 24 7 giorni su 7, consegna sistema chiavi in mano.

L'erogazione stessa del servizio, oltre alle voci sopracitate, comporta per le aziende la necessità di dotarsi e di formare un numero adeguato di personale per far fronte alle richieste di servizi con ridottissimi tempi di preavviso, il mantenimento di una rete di comunicazione wireless o in fibra proprietaria su larga scala nazionale, l'accesso a servizi a pagamento forniti da gestori telefonici, un adeguato parco automezzi, canoni di affitto per l'utilizzo dei dispositivi di comunicazione, attività di ricerca e sviluppo, il mantenimento dei server e di una infrastruttura di accesso alle informazioni, sviluppo di piattaforme software dedicate e specifiche per la natura dei servizi erogati, a cui si sono aggiunte recentemente tutta un'altra gamma di attività, connesse con la sicurezza dei dati, che vanno dalla segregazione delle sale server e delle sale ascolto con sistemi di controllo accesso, software per il



conferimento all'archivio riservato dei dati delle intercettazioni, software e procedure di identificazione per le connessioni remote per la manutenzione ai sistemi collocati nelle Procure, il cui onere è a carico delle aziende

## DIVERSIFICAZIONE DEI SERVIZI

Il termine intercettazione non può identificarsi con un servizio specifico ma è un contenitore che annovera al suo interno una poliedricità di servizi eterogenei e profondamente diversi fra di loro, oltre a dovere sempre tenere presente che il termine intercettazione contiene nel suo interno almeno cinque fasi:

1. L'acquisizione del dato, a prescindere dalla sua natura, che rappresenta la vera e propria intercettazione
2. Il trasporto del dato, dal luogo delle intercettazioni fino alla *sala ascolto della Procura*, che può avvenire utilizzando la rete dei gestori telefonici, pagate quasi sempre dalla Società che effettua il servizio, oppure utilizzando una rete in radio frequenza realizzata e mantenuta dalla stessa Società che effettua l'attività, od infine una rete in fibra, sempre a carico della stessa Società che ha ricevuto l'incarico
3. La registrazione del dato presso la *sala ascolto della Procura* all'interno di server di proprietà, installati e mantenuti in proprio o in server di altra società operativa in loco, laddove la Procura abbia limitato, detta attività, a solo 2 o 3 società, a cui tramite l'operato dell'operatore che effettua l'intercettazione confluisce un canone di noleggio per il canale utilizzato
4. La remotizzazione del dato registrato presso i comandi di Polizia Giudiziaria incaricati dall'attività, che può avvenire utilizzando la rete dei gestori telefonici, pagate dalla società che effettua il servizio, oppure utilizzando una rete in radio frequenza realizzata e mantenuta dalla stessa società che effettua l'attività, oltre che con una rete in fibra, i cui costi sono sempre a totale carico della Società che ha ricevuto l'incarico
5. L'attività di conferimento del dato all'archivio riservato realizzato dal DGSIA del MdG presso ogni Procura della Repubblica, con procedure criptate cui le società hanno dovuto conformarsi investendo nella realizzazione dei software specifici.

Naturalmente esiste anche una 6 fase, rappresentata dall'ascolto e trascrizione, che è appannaggio esclusivo della Polizia Giudiziaria, anche se avviene utilizzando materiali messi a disposizione, a proprie spese, dalle società che effettuano le intercettazioni, ovvero, PC, stampanti, carta, supporti di archiviazione e reti dati

Va inteso, inoltre, che anche lo specifico servizio, standardizzato in una specifica voce del listino, soprattutto in esito alla citata fase 1 e 2, normalmente definite di "attacco", relative, quindi, alla realizzazione della fase di acquisizione e trasferimento dei dati intercettati, viene di norma erogato con modalità molto diverse tra di loro in relazione all'esigenza prospettata ed al contesto/scenario operativo in cui si è chiamati ad operare.

## SPECIALIZZAZIONE

L'ampia gamma di servizi erogabili spiega anche il fatto che, nonostante sul mercato siano presenti alcune aziende che si sono strutturate per fornire un ventaglio abbastanza variegato di prestazioni, molte altre abbiano scelto di specializzarsi in alcuni settori specifici, come avviene per tutte le categorie, basti pensare per esempio a quella degli avvocati che decidono di specializzarsi nei settori di diritto



internazionale, diritto comunitario, diritto del lavoro, diritto civile, diritto penale, diritto commerciale, o ai medici con le proprie specifiche branche di specializzazione, etc...

Diventa chiaro che la *specializzazione di tipo verticale*, debba essere considerata come un **valore aggiunto** e non come un limite per le aziende, tenuto conto che un'azienda con una specializzazione verticale è in grado di poter rispondere a richieste particolari, dove un'azienda "generalista", non riesce ad essere efficacemente incisiva.

Purtroppo molte Procure, in parte in una pedissequa esecuzione di indicazioni ministeriali, in parte a seguito della comprensibile, ma non condivisibile, necessità di evitare di esporsi a critiche e rilievi in esito all'utilizzo dei fondi del capitolo di spesa 1363, hanno adottato una linea comportamentale in virtù della quale sono ammesse a fornire prestazioni, solo società con determinati parametri di fatturati, che possano fornire l'intero arco delle prestazioni, oltre ad offrire il prezzo più basso, escludendo, *sic et simpliciter* tutte le altre società. Ovviamente questa chiusura del mercato, oltre ad essere ingiustificata ed a cozzare con le comuni norme della libera concorrenza, ha una importante ripercussione sulle attività operative, perché da una parte genera un appiattimento verso il basso delle soluzioni utilizzabili, in quanto non essendoci concorrenza, le soluzioni più tecnologicamente avanzate, non vengono utilizzate dalle società vincitrici della gara, dovendo far quadrare i conti con offerte, effettuate per l'aggiudicazione, così basse, da non rendere praticabili alcune soluzioni, d'altra parte questa non condivisibile posizione, a nostro parere, ha come conseguenza la perdita di competenze costruite nel tempo ed il fallimento delle società che dopo aver fatto, nel tempo, investimenti per crescere nella gamma e nella professionalità delle prestazioni, si vedono escluse da un giorno all'altro senza alcuna possibilità di rimpiazzare i fatturati persi, tenuto conto che ovviamente, date le particolari attività, hanno un unico cliente, le Procure della Repubblica, ovvero lo Stato Italiano e non possono offrire i propri servizi ad altre organizzazioni, pena violare la legge.

Tenuto conto che la scelta di adottare un listino unico su scala nazionale, non impone più ai Procuratori la necessità di ricorrere a logiche cautelative di chiusura del mercato, riteniamo opportuno che giunga, da parte del Ministero, una esortazione alle Procure della Repubblica ad evitare di perseguire iniziative volte ad accreditare solo un numero limitato di aziende, sulla scorta di criteri assolutamente discutibili, ovvero:

- la mancata ubicazione di server aziendale in Procura (tenuto conto anche che tale restrizione spesso deriva da un diniego della Procura stessa che nega l'installazione di ulteriori server, adducendo motivazioni di tipo logistico)
- la fornitura di un numero limitato di servizi tra tutto il ventaglio di quelli previsti, dando preminenza, ad esempio, come *servizio trainante*, a quello di registrazione delle intercettazioni telefoniche, che diventa *conditio sine qua non*, anche se paradossalmente è quello con una minore necessità di sviluppo tecnologico, essendo basato su una *tecnologia informatica matura*, che deve solo essere adeguata ad eventuali variazioni dei gestori in merito alle metodologie di trasmissione dei dati
- l'ottenimento del solo risparmio economico, senza alcuna valutazione in esito alla qualità del servizio

## ACCREDITAMENTO

A nostro parere dovrebbe essere adottato il meccanismo, peraltro da noi proposto già da alcuni anni, ed adottato in alcune procure, come Milano, dell'accREDITAMENTO alla fornitura dei servizi, solo subordinato



ad una corretta verifica di possesso delle società, di alcuni parametri che siano in grado di permetterle di fornire i servizi offerti

Deve passare il messaggio che un'azienda che gode dei requisiti di affidabilità, onorabilità, professionalità e che sia strutturata in modo adeguato, se si attiene alle tariffe previste dal listino, deve poter far parte delle aziende accreditate.

Sarebbe addirittura auspicabile la creazione di un albo nazionale, non con fini protezionistici del settore, ma di accertamento delle capacità di fornire i delicati servizi richiesti, in modo tale che un'azienda accreditata a livello centrale abbia la possibilità di operare con qualunque procura sul territorio nazionale.

Il senso di precarietà che oggi viene respirato da molte delle aziende del settore non consente alle stesse una ragionevole pianificazione degli investimenti ed una previsione di strutturazione aziendale.

Oggi assistiamo a situazioni in cui aziende sia pur erogando servizi di qualità, pur avendo credito verso le Forze di Polizia, pur essendo in linea con l'attualità tecnologica, pur offrendo servizi in grado di dare risposta alle esigenze, si vedono estromesse, da un giorno all'altro, dal gruppo delle aziende accreditate per decisioni assunte dai singoli Procuratori, sulla scorta delle argomentazioni di cui sopra.

Non è questo il clima in cui si possa ragionevolmente operare.

## TARIFFE DI NOLEGGIO

Con riferimento alle tariffe di noleggio dei servizi, pur trattandosi, come già sopra chiarito, di servizi spesso molto diversi tra di loro, anche quando appartenenti alla stessa categoria, abbiamo sempre accettato, anzi lo abbiamo proposto al Ministero, per consentire una gestione economica semplificata degli stessi, l'utilizzo dei listini, consapevoli, comunque, che per loro natura non possono intrinsecamente tener conto della diversificazione dei servizi stessi, anche se con un adeguato e non frettoloso, lavoro di studio ed estensione, potrebbe essere trovato il giusto compromesso atto a facilitarne una corretta applicazione.

La maggiore granularità delle prestazioni, sia in termini di tecnologie proposte nelle singole tipologie, sia in termini di prestazioni accessorie offerte, è un fattore determinante per evitare le situazioni *all inclusive* che lasciano adito a zone non chiaramente definite che possono prestano il fianco a scorrette interpretazioni, esponendo sia gli operatori, sia i Magistrati a contestazioni, essendo le valutazioni sulle effettive prestazioni non definite e quindi chiaramente verificabili, bensì facilmente opinabili proprio la loro genericità intrinseca.

Tenuto conto che le attività operative, poste in essere, sono attuate di concerto e con la presenza della Polizia Giudiziaria, appare sconcertante che nonostante la certificazione delle prestazioni usufruite da parte della PG, che dovrebbe sollevare l'AG dall'onere di valutare quanto liquidare, ci sia un ulteriore passaggio burocratico in capo all'AG in esito a ciò che è effettivamente da pagare, come avviene per i consulenti che effettuano una CTU.

D'altro canto, come evidenziato, se, invece, si unisce la mancanza di una adeguata identificazione, almeno per categorie, dei materiali utilizzati, riunendo in una unica voce, come fatto nel listino del Ministero, *microspia analogica, digitale, monofonica e stereo*, è lapalissiano comprendere l'errore anche da parte di chi non è un esperto del settore, tenuto conto che nell'ambito dei materiali citati, sono ricompresi materiali che oltre ad avere caratteristiche intrinseche enormemente diverse, con qualità non paragonabili e non sempre necessarie alla attività da porre in essere, con conseguenti problemi di rilancio e registrazione molto diverse, che generano costi maggiori o minori, hanno anche un range economico,



del solo acquisto, che va da 100 € a 12.000 €, che rende improponibile una generalizzazione sotto una unica categoria.

Il listino dimostra palesemente in più punti la superficialità con cui è stato costruito, ed un altro caso, a titolo di esempio, è rappresentato dall'utilizzo delle SIM e delle batterie per l'alimentazione di *sistemi audio o GPS* autoalimentati. Dato per buono che il primo pacco batterie sia compreso nel prezzo base, appare complicato comprendere le motivazioni che portano a quotare i successivi pacchi ad € 0,48, tenuto conto che normalmente un pacco batteria utilizza n. 3 o 4 batterie non ricaricabili, per ovvi motivi di potenza erogata e costanza di prestazione, tipo SAFT, per citare un produttore francese che ha un prodotto particolarmente affidabile, il cui costo medio all'ingrosso è di circa € 6,50/cadauna, che porta il costo delle sole batterie, senza considerare altri fattori, quali scatole di contenimento, magneti per la collocazione rapida e circuiti di stabilizzazione, ad € 19,50 ÷ € 26,00.

Per quanto concerne le SIM l'unica spiegazione, per i costi proposti, è che il Tavolo Tecnico abbia considerato le offerte delle SIM fatte dai gestori per i Privati e non le Aziende, dove i gestori sapendo che azialmente l'utilizzo dei dati o delle comunicazioni telefoniche non sono preventivabili, come nel Privato che difficilmente naviga o telefona per 24 ore consecutive, a differenza delle nostre attività che possono prevedere connessioni costanti anche di 24 ore, non ha offerte analoghe. Ovviamente siamo disponibili ad usare SIM messe a disposizione dalla PA, cosa che, purtroppo non accadrà mai perché sono consci di tutte le problematiche di gestione, che vengono scaricate sulle Società, visto che dovendo rispondere con immediatezza a richieste di attività è necessario avere un certo numero di SIM attivate e pronte all'utilizzo, con i conseguenti costi aziendali non ribaltabili, oltre alla specificità che alla fine del servizio, in attesa dell'auspicabile recupero della periferica, spesso ritardato enormemente per vari insindacabili motivi connessi con esigenze di riservatezza delle indagini o altro, la società è costretta a pagare il gestore per l'utilizzo di una SIM, anche se il Magistrato paga solo il periodo di effettivo utilizzo.

Per quanto riguarda l'asserzione del Ministero di volere operare una *riduzione della spesa annua per le intercettazioni del 7%* dobbiamo rilevare, purtroppo anche in questo caso, che l'estensore dimostra di essere *superficiale nelle sue valutazioni* oltre a pensare di avere *poteri divinatori*, perché se è possibile ipotizzare di volere operare un riduzione, d'imperio, o almeno senza una espressa giustificazione, del costo di una singola operazione inserita a listino, cosa discutibile, proprio perché non motivata, altra cosa è asserire di voler operare una *riduzione della spesa annua per le intercettazioni del 7%* tenuto conto che solo se in possesso delle citate doti divinatorie, potrà pensare di incidere sulla spesa annua, senza sapere:

- quanti e quali tipo di reati saranno commessi,
- per quali di questi reati il Magistrato, nella sua libera determinazione, deciderà di avvalersi di attività tecniche di supporto
- per quanto tempo sarà necessario decretare l'utilizzo di tale supporto
- quale tipo di attività sarà utilizzata tenuto conto che esiste una discreta diversità di costi riguardo una *intercettazione telefonica*, rispetto ad una *intercettazione telematica attiva*

Anche per quanto riguarda il listino inserito nella proposta di decreto 247, in esame, dobbiamo evidenziare che nella foga di voler dimostrare di poter ottenere riduzioni di costo, l'estensore dimostra di avere difficoltà, in questo caso di *visus*, o di *interpretazione del testo*, oltre a *considerare la matematica una opinione e non una scienza esatta*, in quanto sostiene che i costi inseriti sono stati ricavati dai listini delle 5 Procure di riferimento, i cui rappresentanti, peraltro, dovrebbero far parte del

*tavolo tecnico*, evidenziando che il valore minimo è rappresentato dall'effettivo valore più basso rilevato, mentre il valore più alto, proposto nella *forchetta di costi*, è dato dalla media dei valori rilevati.

Quindi, tenuto conto che le nostre Società lavorano all'interno delle Procure citate e di conseguenza siamo in possesso dei listini depositati a cui dobbiamo attualmente fare riferimento, da una nostra analisi abbiamo rilevato che oltre al fatto che la Procura di Napoli non ha un listino depositato cui attenersi, ma adotta una procedura autonoma, in realtà, mi si passi una forma prosaica, *i conti non tornano*, come evidenziamo nel riportato quadro comparativo, strutturato, per omogeneità e per facilitare il confronto, utilizzando la stessa granularizzazione proposta dal Tavolo Tecnico del MdG.

Servizio	Palermo €/giorno	Reggio Calabria €/giorno	Milano €/giorno	Roma €/giorno	Tariffa media €/giorno	Tariffa Ministero €/giorno
Intercettazione delle comunicazioni di tipo telefonico	3,30	3,00	4,00	4,00	3,58	0,90+2,42
Intercettazione delle comunicazioni di tipo informatico o telematico (passiva)	70	60	80	80	72,50	25+53,04
Intercettazione delle comunicazioni di tipo informatico o telematico (attiva)	120	110	150	150	132,50	30+120
Intercettazioni ambientali audio (registrazione inclusa) (1)	90 dgt mono	62,50 dgt mono	70 dgt mono (1)	70 dgt mono (1)	73,13 dgt mono	29,66+34,75
	100 dgt stereo	67,50 dgt stereo			83,75 dgt stereo	
	110 dgt elevato standard qualitativo		120 dgt stereo controllo remoto (1)	120 dgt stereo controllo remoto (1)	116,67 dgt elevato standard qualitativo	
Intercettazioni ambientali video (registrazione e brandeggio inclusi)	100 tic entro 400 mt	120 tic entro 400 mt	100 tic entro 400 mt (2)	100 tic entro 400 mt (2)	105 tic entro 400 mt	36,10+36,58 (+€10,20 brandeggio)
	soggetto a quotazione	140 tic oltre 400 mt			140 tic oltre 400 mt	
Intercettazioni ambientali audio/video (con microcamera HD/FHD e registrazione inclusa)	140 con dgt mono	120	110 con dgt mono (1)	110 con dgt mono (1)	120 con dgt mono	36+53,04
	150 con dgt stereo		160 con dgt stereo (1)	160 con dgt stereo (1)	156,7 con dgt stereo	
	160 con dgt elevato standard qualitativo				160 con dgt elevato standard qualitativo	
Intercettazioni ambientale veicolare (registrazione inclusa)	60	50	60	60	57,50	38+56,70
Intercettazioni ambientale veicolare-AUDIO/VIDEO-GPS (registrazione inclusa)	90 (video non indicata)	80	90 (video non indicata)	90 (video non indicata)	87,50	50+75
Sistema di localizzazione	30	35	40	40	36,25	12,66+21,95
Analisi dati	Non tabellato	non tabellato	30,00	30,00	30	2
Tariffa a corpo per installazione, disinstallazione diurna e notturna degli apparati	300 diurna	250 diurna	250 diurna	250 diurna	262,50 diurna	200 diurna
	300 notturna	300 notturna	250 notturna	400 notturna	312,50 notturna	300 notturna

(1) 1 Ipotizzate nr. 4 tratte Wifi o Hiperlan (€ 4 a tratta)

(2) Ipotizzate nr. 4 tratte Wifi o Hiperlan (€ 4 a tratta) e sistema di registrazione centralizzato client/server

(3) si precisa che nella voce inerente l'intercettazione ambientale dei listini delle 4 Procure pilota, le tariffe sono state maggiorate di 8€/10€ per la registrazione in alta qualità, non contemplata nel listino Ministeriale.

Opzione listino Ministeriale:

1. SIM CARD 4G DATI ILLIMITATI 10,00 AL MESE
2. PACCO BATTERIA AGGIUNTIVO 0,48 AL GIORNO
3. REMOTIZZAZIONE DEGLI ASCOLTI 0,10 AL GIORNO

Appare evidente che ristabilendo i corretti termini della questione ed essendo coinvolti nel tavolo tecnico, senza essere ostracizzati, in cui potremmo portare le nostre professionalità operative, siamo, come sempre stati fino ad ora, disponibili a trovare adeguati compromessi.

Ribadiamo che la partecipazione di nostri rappresentanti al tavolo tecnico, che valuta le prestazioni ed il listino, potrebbe essere determinante per apportare le nostre conoscenze professionali. Demonizzare la presenza degli operatori, è una posizione ridicola e lo dimostra un precedente recente, che ha visto protagonista il DGSIA del MdG che ha resi partecipi gli operatori, solo per dare disposizioni su come dovevano sviluppare il software per poter effettuare i conferimenti delle registrazioni dei dati alla loro ipotesi di *archivio riservato*.

Alcune Procure (Milano) hanno suggerito di coinvolgere le nostre strutture tecniche, per trovare soluzioni funzionali ed efficaci. La scelta è stata di affidare incarichi di consulenza a strutture terze che, non conoscendo le problematiche precipue, hanno ideato soluzioni che nonostante l'entrata in vigore dell'Archivio Riservato (ADI), inizialmente prevista per il 28 febbraio dello scorso anno, sia stata posticipata, anche grazie ad un provvidenziale emendamento, originato da una nostra proposta,



dapprima al 1° marzo quindi a settembre 2020, ad oggi, metà marzo 2021, non ha ancora raggiunto una funzionalità effettiva e sicura, tale da permettere la effettiva cancellazione dei dati in capo ai fornitori, come previsto dalla legge, che peraltro non prevede alcuna norma transitoria, esponendoci ad una sua formale violazione.

In sintesi la soluzione adottata, invece di creare uno standard di acquisizione, lavorando di concerto con gli uffici tecnici delle nostre aziende, nella realtà si è limitata a realizzare una “PEZZA” perché il sistema di archiviazione è praticamente un sistema che copia ed incapsula, con una criptazione, i dvd conferiti dai singoli operatori, contenenti i *viewer* per la loro visione. Praticamente si sopperisce solo al decadimento dei dvd nel tempo, oltre a fare un ulteriore backup dei dati su altri HD, che però sono posti all’interno dello stesso CED della Procura, quindi esposti, ad esempio, allo stesso rischio incendio della copia principale.

Purtroppo gli approcci risolutivi, fatti di fretta ed in emergenza, con una *tecnica assertiva* aderente più allo *spirito del Marchese del Grillo, di Sordiana memoria*, per potere frettolosamente dire che è entrata in vigore una legge, portano a soluzioni rabberciate, che oltre a non valorizzare correttamente gli investimenti del Ministero, determinano delle situazioni di rischio che in questo caso coinvolgono la sicurezza ed l’integrità dei dati, la cui perdita eventuale mette a rischio tutte le attività di indagini svolte.

Solo per comune memoria, ricordiamo gli investimenti con soldi pubblici fatti dal Ministero per questa attività:

- ha allestito 140 sale Centro Intercettazioni Telecomunicazioni (CIT), uno in ogni Procura, con rete dedicata e cablaggio e dotazione dedicata di Pc portatili. In ogni sala CIT è stato inoltre installato il server ministeriale e realizzato il software per la gestione dell’archivio digitale multimediale e per l’archivio documentale;
- ha speso 60 milioni di euro sono gli investimenti già spesi per le infrastrutture tecnologiche, per le opere murarie e per gli acquisti necessari;
- ha acquistato 700 server e rack dedicati alle sole intercettazioni;
- ha acquistato oltre 1100 PC dedicati e destinati alle sale d’ascolto;
- ha utilizzato circa 3.500 persone coinvolte a vario titolo nella formazione specifica (personale amministrativo, magistrati e polizia giudiziaria),

## **OBSOLESCENZA DEI SERVIZI**

Tenuto conto di quanto indicato nel capoverso “*diversificazione dei servizi*” è necessario rilevare come anche servizi formalmente assimilabili prevedono non solo soluzioni, progettazioni e metodologie operative differenti, ma anche utilizzo di dispositivi e sistemi molto diversi fra di loro. Servizi diversi possono richiedere l’utilizzo di insieme di dispositivi con differente coefficiente di obsolescenza tra di loro. Ciò può avvenire anche tra i dispositivi adottati all’interno dello stesso servizio.

Si verificano anche dei casi in cui un servizio specifico richieda apparecchiature di difficile riutilizzo in altri servizi. Non di rado succede anche che per motivi di opportunità investigativa si accumulino grossi ritardi nel recupero degli apparati al termine del servizio stesso.

In realtà è sorprendente che alcuni funzionari ministeriali possano decidere quali tecnologie siano da utilizzare a priori, senza entrare nel merito dell’installazione. In talune situazioni approcci tecnologici datati, possono permettere di trovare soluzioni a situazioni non altrimenti risolvibili. Ciò che deve essere



valutato è la qualità del servizio offerto e non il singolo dispositivo che fa parte del sistema messo a punto per la fornitura del servizio specifico.

I nostri uffici tecnici sono in grado di valutare la soluzione operativa migliore rispetto all'esigenza specifica, quindi, tenuto conto di quanto sopra e che comunque le aziende non noleggiano prodotti ma erogano servizi, riterremmo sia necessario eliminare la clausola che prevede l'impossibilità ad utilizzare dispositivi, *trascorsi 36 mesi dall'immissione nel mercato*, perché la norma così come è espressa colpisce non già l'utilizzo di apparati vecchi, che potrebbero guastarsi, ma anche oggetti nuovi il cui sviluppo risale a 3 anni prima.

## RETROATTIVITA' DELLE TARIFFE

Per quanto riguarda questo punto, evidenziamo forti perplessità su quanto inserito nell'Art. 9, relativo a *norme transitorie*, riferentesi alla retroattività dell'applicazione del tariffario, e tenuto conto che sono già stati sollevati dubbi dalla 5<sup>a</sup> comm. Bilancio, anche in merito al contenzioso legale che potrebbe generare ed il conseguente volumi di costi per la PA, oltre a rilevare la singolarità della norma, che sembra quasi originata dalla necessità di dover dimostrare, con un' *atto di forza*, che l'estensore ha il potere di poter rendere elastiche anche alcune norme Costituzionali, riteniamo di non dovere, allo stato attuale discutere di questo aspetto, ritenendo che la soluzione migliore sarebbe solo eliminare la norma, lasciandola a valutazioni meramente legali nel caso in cui fosse confermata

## RANGE MINIMO/MASSIMO DELLE TARIFFE ED ARBITRARIETA' DEL PM NEL QUANTIFICARE L'IMPORTO DA LIQUIDARE

L'adozione della tariffa minimo/massimo, nonostante si sia cercato di nobilitarla come una tutela per le Aziende e soprattutto per il Magistrato, permettendogli di effettuare una valutazione finale di quanto liquidare, in linea con la sua discrezionalità, nella realtà dimostra per l'ennesima volta l'impreparazione del Tavolo Tecnico, che invece di fare valutazioni serie ed approfondite con l'identificazione di variegate tipologie di materiali ed attività, per fornire dati certi direttamente fruibili ai Magistrati, oltre ad aver accorpato in singole voci materiali che, per fare un paragone automobilistico, facilmente comprensibile, accomunano in un'unica voce vetture *dalla Fiat 126 al Ferrari 812 Superfast*, ha anche fatto un capolavoro di *burocrazia salomonica*, cercando di farla passare come un fattore positivo per tutti, per le aziende perché potrebbero essere valutate in modo più corretto il tempo ed il personale impiegato, mentre ai magistrati verrebbero offerti *orientamento coerenti con la discrezionalità dell'Autorità giudiziaria nell'attività di liquidazione, affinché venga tenuto conto, nella concreta attività di determinazione dell'importo da liquidare, del complesso delle attività svolte, con particolare riferimento al tempo e al personale necessario per l'espletamento della prestazione, del costo effettivo documentato, dell'eventuale perdita o danneggiamento incolpevole delle periferiche utilizzate, nonché dell'urgenza e complessità dell'intervento e della qualità del servizio reso*. Sostanzialmente se il Magistrato dovesse fare correttamente questo lavoro oltre a diventare un commercialista ed un tuttologo, dovrebbe trascorrere la metà del suo tempo a valutare le varie voci delle fatture.

Come accennato le nostre attività sono erroneamente accomunate a quelle dei consulenti, un lavoro serio da parte del Tavolo Tecnico, avrebbe previsto una preventiva analisi accurata ed esaustiva sulla falsa riga dei *Prezzari regionali delle opere pubbliche*, in cui verrebbero individuate tutte le singole voci delle varie attività, in modo che la società fornitrice abbia la certezza di quanto potrà ricavare dall'attività ed il Magistrato, in attuazione del principio di *discrezionalità dell'Autorità giudiziaria* dovrebbe solo scegliere quale operatore utilizzare, in base a criteri di qualità e fiducia, oltre alle attività che vorrà far



espletare, tenuto conto che la certificazione dell'effettivo utilizzo da parte della PG, unitamente al prezzario unico nazionale, lo sollevano dall'onere di doversi trasformare anche in commercialista.

La situazione attualmente prevista crea una catastrofica indeterminatezza sugli effettivi costi di fatturazione da applicare, che lascia in dubbio, fino al giorno della liquidazione, l'effettivo imponibile dell'attività, creando deleterie situazioni di indeterminatezza per le aziende, e costringendo il Magistrato, ammesso che sia in grado di farlo, ad effettuare delle valutazioni che nella realtà lo espongono ad eventuali rischi in esito alla correttezza delle valutazioni, oltre a caricarlo di altre incombenze, qualora non decida frettolosamente e voglia fare una valutazione a ragion veduta.

Quindi, in definitiva, l'attuale meccanismo potrebbe causare una serie di genericità che giustificerebbero polemiche che a vario titolo potrebbero coinvolgere l'AG e/o le società fornitrici, oltre a non permettere una corretta valorizzazione degli incassi, se non dopo l'emissione del mandato di pagamento, che per qualsiasi azienda commerciale, a maggior ragione se è impegnata anche nel settore della ricerca e sviluppo, è fondamentalmente deleterio. Se viene realizzata una adeguata identificazione preventiva delle singole prestazioni e dei relativi costi, significa che il Magistrato non deve più temere che una sua valutazione possa essere contestata dalla Corte dei Conti o da un ricorso dell'azienda fornitrice, e le Aziende che hanno accettato il listino, dovranno confrontarsi solo sull'utilizzo della leva *qualità della prestazione*, senza dover temere operazioni di dumping. Al centro della competizione sarebbe messa la qualità della prestazione e dei materiali.

Infine un aspetto non trattato nell'attuale listino, ma che è usualmente inserito nei listini in vigore presso le Procure, che potrebbe essere oggetto di una specifica *normazione congiunta e condivisa*, è rappresentato dalla scontistica da applicare in funzione degli eventuali utilizzi prolungati di materiali installati.

L'esigenza trae origine da alcune anomalie derivanti da mancate valutazioni fatte nel tempo, che noi abbiamo proposto di sanare, con la *razionalizzazione dell'approccio forniture*, presentato al Ministero *illo tempore*, basato su una corretta individuazione dei costi di noleggio dei materiali e di utilizzo dei servizi associati.

Effettuando una corretta individuazione, fondata su un utilizzo dell'unità di base dei Decreti di intercettazioni, che nelle Procure ordinarie è di 15 gg (rinnovabile per multipli di 15), mentre nelle DDA è di 40 gg (rinnovabile per multipli di 20), laddove l'utilizzo dovesse prolungarsi per un periodo eccessivamente lungo, per le DDA può anche essere di più anni, sicuramente si potrebbe, con una adeguata valutazione normare una scontistica che eviti che l'utilizzo di un qualsiasi oggetto, raggiunga nel tempo costi abnormi, non giustificabili.

### **ATTIVITÀ DI INTERCETTAZIONI, CONSIDERATE COME COSTO, ANCHE SE IN REALTÀ, OLTRE AD ESSERE UNA MERA ANTICIPAZIONE, RAPPRESENTA UN CENTRO DI PROFITTO, ATTRIBUIBILE ALLE ATTIVITÀ DELL'AG, DELLA PG E DELLE NOSTRE SOCIETÀ**

Le attività di supporto tecnico alle intercettazioni, sono sempre state demonizzate, dal punto di vista finanziario/amministrativo, essendo considerate come *centro di costo*, che *metteva le mani nelle tasche degli italiani*. Questo *litemotif*, probabilmente originato in altri tempi da una precisa *strategia mediatica* attuata per distogliere l'attenzione dai reali problemi, nella sostanza si è talmente radicata, anche nei funzionari ministeriali, che continua a persistere nel comune sentire anche se, con una corretta valutazione, le intercettazioni sarebbero da considerare diversamente, sia in termini di risparmio



economico indiretto, sia come attività che producono *valore aggiunto*, anche se la repressione di reati e l'esercizio della giustizia, non dovrebbero essere sottoposti a *criteri di produttività economici*.

Per quanto riguarda il primo fattore è banale ricordare che permettono di fare molto più economicamente e con migliori risultati operativi, attività che attuate in altro modo rappresenterebbero un elevato dispendio di energie economiche e di personale. L'esempio classico è rappresentato dal pedinamento con squadre di personale ed il pedinamento elettronico tramite GPS, come evidenziato in varie occasioni, ad esempio dal Procuratore Gratteri, chiamato a valutare l'importanza delle attività tecniche di supporto.

Mentre in esito al secondo fattore, è sufficiente ricordare i fondi liquidi, inseriti nel FUG, che ad esempio ad aprile del 2014 erano pari a circa 3,521 miliardi di euro, derivanti da sequestri operati oltre che sulla scorta di attività dell'AG e della PG, anche e soprattutto grazie all'apporto decisivo delle tecnologie investigative che molto spesso sono l'elemento determinante per la corretta raccolta di prove e la verifica di tesi investigative.

Naturalmente sarebbero da considerare anche tutti gli apporti derivanti dai beni mobili, immobili e societari derivanti sempre da attività di sequestri operati a seguito di corrette ed efficaci attività dell'AG, supportate dalle tecnologie investigative fornite dalle nostre società, che se ben gestiti, rappresentano ulteriori fonti di valore aggiunto per la PA, rappresentando una voce attiva del bilancio.

## **VALUTAZIONE SUL REALE IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DEL LISTINO MINISTERIALE PROPOSTO.**

Il problema reale dell'introduzione di questo listino è rappresentato dalla conseguente ineluttabile uscita dal mercato di tutti i player con elevate capacità di *problem solving hi tech* perché non in grado di gestire i costi aziendali derivanti dalle attività, a seguito di un richiesto innalzamento degli investimenti necessari per adeguarsi a tutte le prescrizioni imposte, sia per adeguamenti di sicurezza ulteriori, sia per la realizzazione di soluzioni che non potendo essere realizzate in proprio dalla PA, la stessa impone *d'imperio* al fornitore, a fronte di una riduzione numerica delle attività tecniche da richiedere, imposte ai magistrati, oltre che ad una riduzione verticale, non giustificata, dei costi delle singole attività, connesse ad una supposta analisi dei listini delle 5 principali Procure, che non trovano riscontro nella realtà.

Naturalmente, tenuto conto della generalizzata mancanza di analoghe professionalità all'interno del personale delle Forze dell'Ordine e della praticamente assoluta assenza di scorte di materiali tecnici da utilizzare, vista la mancanza, ormai da tempo immemore, di acquisti di detti materiali da parte della PA, si genererebbe un impatto travolgente sulle attività di indagini dell'AG e della PG, che nella migliore delle ipotesi potrebbero contare su qualche minuscolo operatore che contando solo sulle proprie forze, non avendo dipendenti, a fronte di una inesistente capacità di investimento potrebbe cercare di rispondere ad esigenze molto localizzate, con materiali di estrazione Retail, a basso costo.

Quindi con questo provvedimento si riuscirebbe a distruggere tutto il settore di ricerca e sviluppo delle nostre aziende, molto apprezzato anche all'estero, con una enorme dispersione di professionalità specifiche di livello elevato, tornando d'emblée ad una situazione di circa 30 anni fa.

È appena il caso di ricordare che l'eventuale coinvolgimento di importanti realtà aziendali come TIM e/o Finmeccanica (Leonardo), tentato anni addietro, oltre ad essere miseramente fallite con una coda di indagini ed arresti per varie tipologie di malversazione, ha comunque evidenziato come questa categoria di attività, soprattutto per le tipologie di intervento, definite di *attacco*, ovvero l'installazione dei materiali atti a prelevare il dato da intercettare, ha caratteristiche che, a differenza dei sistemi di registrazione presso le Procure, non trova le corrette possibilità di esecuzione nelle elefantache strutture



aziendali di dette aziende, per cui se l'obiettivo è quello di annullare il supporto tecnico delle intercettazioni, proseguite sulla strada intrapresa, lo Stato avrà la responsabilità di aver distrutto un settore ad alta specializzazione, senza eguali in Europa ed in molti paesi del Mondo, oltre alla perdita di 1.500 ÷ 2.000 posti di lavoro, molti dei quali con alto livello di professionalità specifica, in caso contrario vi preghiamo di tenere conto delle riflessioni effettuate nel presente documento e di far comprendere agli organi tecnici del MdG la necessità di mettere mano ad una seria razionalizzazione coinvolgendo, almeno le Associazioni, che non rappresentano interessi della singola Società, nel processo di elaborazione della nuova organizzazione del settore.